

il caso

ALESSANDRO MONDO

Centosettanta milioni: è la cifra alla quale, molto probabilmente, dovrà rinunciare la Sanità piemontese nel 2015. Così come quelle delle altre Regioni, ciascuna per la sua quota parte. L'estrema rinuncia che nel primo incontro utile i governatori proporranno al governo per evitare conseguenze peggiori a seguito dei tagli calcolati nella manovra: 4 miliardi; 350-360 milioni per il Piemonte.

La trattativa

Parliamo degli incrementi del Fondo sanitario nazionale previsti nel triennio 2014-2016 dal Patto per la Salute sottoscritto ad agosto tra Regioni e governo dopo anni di stallo: 109 miliardi 928 milioni per il 2014; 112 miliardi e 62 milioni per il 2015; 115 miliardi

e 44 milioni per il 2016. Risorse aggiuntive, complessivamente pari a 2 miliardi nel 2015, che il sistema-Regioni «regalerà» al governo, oborto collo, nel tentativo di scalarle dai 4 miliardi di tagli addebitati dall'esecutivo ed evitare di affossare altri servizi (scuola, trasporti, assistenza).

Le ipotesi

Se l'operazione andrà in porto, sussurravano ieri nell'«entourage» di Sergio Chiamparino, per i governatori si tratterà di racimolare gli altri 2 miliardi riducendo

LA TRATTATIVA

Per recuperare i 4 miliardi in meno decisi da Renzi

il più possibile l'impatto sui trasferimenti statali: a saldi invariati, come pretende Renzi. Anche in questo caso, è allo studio una serie di proposte, per ora vaghe: dalla rimodulazione di una serie di entrate al ricorso di alcuni fondi inutilizzati. Tra gli altri, il fondo del ministero dell'Economia per la copertura dei contratti derivati. E magari la rivendicazione delle risorse, mai arrivate in Piemonte o trasferite solo in parte, di una vecchia accisa sui conti correnti delle banche istituita nel '95 per la ricostruzione dopo la catastrofica alluvione dell'anno prima. Mediazioni disperate, vagliate al termine di una giornata scandita da roventi polemiche tra il premier e i governatori: in primis Chiamparino, loro rappresentante. «Da Renzi parole offensive, basta tagli o si incrinerà il rapporto di lealtà istituzio-

Sanità, il Piemonte deve rinunciare a 170 milioni di euro

Addio agli incrementi previsti nel patto per la salute



«Renzi offensivo verso le Regioni, basta con i tagli o verrà meno il rapporto di lealtà»

Sergio Chiamparino
presidente
Regione Piemonte

nale con il governo», ha avvertito.

Sanità penalizzata

Restando al primo nodo, i 2 miliardi lasciati a denti stretti nei forzieri dello Stato, significa che nel 2015 i sistemi sanitari delle Regioni dovranno cavarsela con lo stesso trasferimento dell'anno in corso: addio a risorse preziose per far fronte all'aumento dei costi dei prodotti e dei contratti del personale, ma anche per programmare nuovi investimenti. Un altro incubo destinato a rovinare i sonni dell'assessore Saitta, che quest'anno avrà i suoi problemi a contenere le spese della Sanità, tuttora fuori controllo, senza sfiorare gli 8 miliardi del budget 2014.

Parlamentari mobilitati

Ipotesi discusse nella riunione convocata domani tra Chiamparino, l'assessore al Bilancio Reschigna e i parlamentari democratici: una «consiglio di guerra» in vista

dell'incontro chiesto al governo per ottenere un aiuto straordinario a fronte del dissesto finanziario dell'ente. Obiettivo: fare squadra. Il che, secondo il senatore Esposito, imporrà il coinvolgimento dei parlamentari piemontesi degli altri partiti: «E un ragionamento sulle responsabilità di questa situazione, non imputabile solo a Cota ma anche alle giunte precedenti: compresa quella di Bresso». Mentre per il collega Lepri le colpe maggiori vanno addebitate alle giunte Ghigo: «Detto questo, anche sotto Bresso la spesa poteva essere controllata meglio». «Resto convinto che per le Regioni ci siano ancora margini di risparmio, senza aumentare le tasse», interviene il deputato Marino. «Faremo il possibile per dare una manchiola al collega Giorgis». Il Piemonte, rispetto all'austerità subita da altre regioni, ha l'handicap di essere stato mal governato». Difficile dargli torto.

LA STAMPA
VENERDI' 17 OTTOBRE 2014

Cronaca di Torino | 43

71 CV PR12



✉ **Cara**

Torino

LUIGI
LA SPINA

Non tagliamo la qualità dei servizi

Chissà se Chiamparino si è pentito di essere ritornato alla politica. Amministrava tranquillamente i floridi bilanci della Compagnia di San Paolo e, ora, è alla prese con un debito della Regione Piemonte che è arrivato alla quasi astronomica cifra di 9 miliardi. Non solo; come presidente della Conferenza delle Regioni italiane, sta ingaggiando con Renzi una polemica, divenuta ieri sera persino molto aspra, per cercare di alleggerire i tagli che la legge di stabilità ha imposto agli enti che rappresenta anche a livello nazionale. Con il paradosso che il nostro presidente regionale è stato uno dei primi e dei più convinti sponsor della svolta renziana nel Pd. Un sostegno politico che i relativi compiti istituzionali, adesso, sembrano fortemente incrinare. È possibile che la nota perseveranza e l'altrettanto nota capacità negoziatrice di Chiamparino riescano a riequilibrare, tra Regioni e ministeri statali, i sacrifici imposti dal governo.

CONTINUA A PAGINA 43

SEGUE DA PAGINA 39

Al di là dei risultati di quello che, comunque, appare un rusticano braccio di ferro più che un duello di fioretto, è chiaro che, milione più, milione meno, Chiamparino dovrà provvedere a un sanguinoso taglio ai bilanci di tutti i settori della spesa regionale. È inutile illudersi: non ci saranno mascherature contabili che possano nascondere la realtà. Anzi, sarebbe utile che, almeno sui numeri del disavanzo, non ci siano più balletti di cifre. È ovvio che si tratta di limitare i danni ai cittadini, cercando di salvaguardare i servizi essenziali, dalla sanità ai trasporti, con un occhio di riguardo alle fasce più deboli della popolazione. Dopo una draconiana revisione delle spese inutili, dei tagli ai soliti fantomatici sprechi, che si trovano sempre quando riguardano gli altri e mai quando colpiscono noi, si arriverà, inevitabilmente, a una limitazione dello spettro dei servizi che la Regione può offrire. Questi sacrifici, però, potrebbero essere considerati più accettabili, se ci fosse un impegno di concentrare su quelli davvero fondamentali tutti gli sforzi, non solo finanziari, per renderli più efficienti. Insomma, «un patto» tra Regione e cittadini, fondato innanzi tutto sulla verità della gravissima situazione e che prometta verifiche trasparenti e scadenzate nel tempo per constatare se, almeno sui servizi rimasti, i piemontesi possano esprimere un giudizio più positivo. Quello assolutamente da evitare è il palleggio delle responsabilità tra destra e sinistra. Questi due schieramenti si sono alternati alla guida della Regione Piemonte e le colpe del dissesto finanziario sono di entrambi. Stabilire chi ha fatto peggio è difficile, ma, a questo punto, è davvero inutile.

... intento a parlare tran-

Una Carta per difendere la democrazia

Gabriella Battaini Dragoni*

Un'Europa percepita lontana dalle preoccupazioni quotidiane, vista come un mosaico bizantino difficile da decifrare. Distanti e poco attenti ai più deboli. In un momento di seria crisi delle nostre società, il Consiglio d'Europa e l'Unione Europea avvertono la necessità di evidenziare la dimensione dei diritti sociali nel nostro Continente, minacciati da misure di austerità crescenti e talvolta erosi da una recessione economica che sembra eterna. Le libertà ed i diritti fondamentali di tutti i giorni, oggi sono più che mai a rischio: casa, salute, istruzione, lavoro, tutela giuridica e sociale, non discriminazione, cure per chi soffre.

La Carta Sociale è tutto ciò. Un trattato internazionale che costituisce un sistema di norme giuridiche per garantire la giustizia sociale, facilitare lo sviluppo sostenibile e solidale nei 47 paesi del Consiglio d'Europa. Una vera e propria costituzione sociale d'Europa, complementare ai diritti civili e politici sanciti dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

Il Comitato europeo dei Diritti Sociali, inoltre, controlla il rispetto da parte degli Stati degli obblighi previsti dalla Carta ed opera nel quadro di due procedure: i rapporti nazionali ed i reclami collettivi. Un Protocollo, entrato in vigore nel 1998, permette alle organizzazioni sindacali, alle organizzazioni dei datori di lavoro ed alle organizzazioni non governative di presentare al Comitato reclami riferiti a violazioni della Carta.

Nel clima attuale, caratterizzato da un deficit preoccupante nella tutela dei diritti socio-economici e da una revisione epocale del modello sociale, la Carta rappresenta una garanzia imprescindibile per la salvaguardia dell'esercizio della democrazia in Europa. Una piattaforma di integrazione dei diritti sociali ed economici su scala continentale, non a caso siglata nel capoluogo piemontese in un momento di travolgente sviluppo industriale della città. È proprio da Torino l'Europa riparte 53 anni dopo. Con una Conferenza di alto livello sulla Carta Sociale Europea, nella splendida cornice del Teatro Regio. L'obiettivo principale dell'evento è quello di riunire i decisori politici europei, in modo da affermare la rilevanza dei diritti sociali nelle fasi di crisi. I principali temi di discussione saranno: 1) le sinergie tra il diritto dell'Unione Europea e la Carta Sociale europea; 2) il contributo della procedura dei reclami collettivi al rispetto dei diritti sociali in Europa; 3) le misure di austerità nella fase di crisi, l'impatto sui diritti sociali, la partecipazione dei cittadini ed il contributo della Carta Sociale europea all'uscita dalla crisi.

«Il dialogo sociale è una leva contro il disincanto politico», ripeteva Jacques Delors: la Carta Sociale apre il dibattito a Torino.

* vicesegretario generale del Consiglio d'Europa



Sermig, la solidarietà si arricchisce anche con le caldaie nuove

“Le rate del mutuo meno care delle vecchie bollette”

il caso

BEPPE MINELLO

La solidarietà passa anche attraverso una caldaia nuova e ai risparmi che può generare. Giusto l'altro giorno al Sermig hanno acceso i nuovi impianti collegati a una mini-rete di teleriscaldamento realizzata tra i 10 edifici che compongono, a Borgo Dora, l'Arsenale della Pace fondato 30 anni fa da Ernesto Olivero. Il tutto rappresenta il primo nucleo di un progetto di efficientamento energetico di tutto il complesso, alla fine, comporrà

un investimento complessivo di 1,5 milioni. Ad oggi, la spesa del Sermig è già arrivata a 445 mila euro. E la solidarietà, vi chiederete, che cosa c'entra?

Consumi dimezzati

C'entra perché quei soldi verranno recuperati «entro i prossimi 5 anni grazie al minor costo delle bollette dovuto alle innovazioni tecnologiche introdotte che hanno fatto calare del 25% i consumi. I quali, a

lavori finiti, scenderanno di oltre il 60%» spiega Faletti, l'amministratore delegato del consorzio Jpe2010 che raccoglie una quarantina di aziende e che sta coordinando l'intervento al Sermig. Insomma, finito di pagare l'investimento tecnologico, tutti i risparmi generati finiranno a finanziare il core business del Sermig: la solidarietà e i suoi progetti sparsi per il mondo. Un'operazione intelligente e lungimi-

1,5
milioni

A operazione conclusa il Sermig spenderà 1,5 milioni con un finanziamento di Banca Prossima

60
per cento

Il minor consumo energetico di cui godrà il Sermig quando il progetto sarà completato

rante, quella di rendere più efficienti gli impianti energetici, che tutti gli enti pubblici, se osservassero le direttive dell'Ue, dovrebbero affrontare obbligatoriamente dal luglio scorso.

Il business solidarietà

L'altro aspetto fondamentale emerso, diciamo, dalle nuove caldaie del Sermig, è che la solidarietà, cioè l'obiettivo di migliaia di aziende del cosiddetto Terzo settore, è anche un business che crea lavoro e risorse da reinvestire nel sociale. Bravo chi ha saputo cogliere l'occa-

sione come Banca Prossima, del Gruppo Intesa Sanpaolo, l'unico istituto di credito europeo dedicato esclusivamente al nonprofit. «Quando siamo nati sette anni fa - spiega Marco Morganti - neanche mia madre avrebbe potuto augurarmi il successo che invece abbiamo avuto». In un periodo di crisi pesantissima, la banca ha raggiunto i 30 mila clienti (su oltre 78 mila organizzazioni clienti), ha un totale di masse intermedie di 7 miliardi con 5 di raccolta e 2 di credito accordato. I clienti in difficoltà nel paga-

mento dei prestiti «sono appena l'1,6%, mentre la media tra le banche “normali” è del 10 con punte che arrivano al 20-25%». Non che Prossima sia anomale ma, per dire, i suoi azionisti rinunciano al 50% degli utili e gli strumenti di accesso al credito sono tagliati sulle esigenze dei clienti. Come il Sermig che ha ottenuto il finanziamento per pagare l'intervento di riqualificazione energetica e «che comporterà - spiega Morganti - rate di mutuo di importo inferiore alle bollette che ha pagato fino ad oggi».

LA STAMPA
VENERDI 17 OTTOBRE 2014

Cronaca di Torino | 51

T1 CVPR2

Voglia di ronde anche nelle zone tranquille

Raduno di residenti alla Tesoriera: «E' soltanto una passeggiata per scoprire i problemi del parco»
In trenta per le vie di Pozzo Strada: «Controlliamo senza intervenire, nel caso chiamiamo la polizia»

Parella

FABRIZIO ASSANDRI

La voglia delle cosiddette ronde spunta anche nelle aree considerate a torto o ragione più tranquille. Persino negli eleganti parchi monumentali.

I residenti che si sono radunati alla Tesoriera nei giorni scorsi parlano però di «passeggiata per riappropriarci del nostro quartiere». Non vogliono assolutamente sentir parlare di ronde. Alcuni si sono conosciuti nei gruppi di quartiere di Facebook, altri sono del comitato «Torinoimmovimento». «La nostra non è una ronda, ma una camminata per vedere i problemi del parco, vandalismi, panchine rotte, cattive frequentazioni, discuterne insieme e segnalarle a chi di dovere» dice Federica Fulco.

Sempre alla Tesoriera c'è chi invece parla senza esitazioni di ronde, vigilanza organizzata dai cittadini. È il consigliere della Lega Maurizio Maffei, che promette di organizzarne una entro fine mese, quando scadrà l'accordo per la chiusura notturna del parco. E anche

se il Comune assicura che troverà una soluzione, Maffei replica: «Con la nostra presenza dimostriamo che manca sicurezza anche quand'è aperto».

I contrari

«Mica siamo nel Far West» commenta Aldo Munegato, presidente del Cai, che ha sede nelle scuderie della Tesoriera. Alberto Binelli, del bar che pure ha subito una raffica di furti: «Sono avvenuti di notte, quando il parco è chiuso».

«Inutili pagliacciate politiche» le bolla il presidente della Circostrazione

Claudio Cerrato, che invece appoggia iniziative, letture in piazza, tavolate in strada, «con cui realmente si presidia il territorio».

Le ronde si espandono per

I contrari: «Non siamo nel Far West. Sono inutili pagliacciate politiche»

aree e frequenza. Da Barriera di Milano, intorno al giardino Montanaro, a Borgo Dora, al parco Rignon a Santa Rita e al Colonnetti di Mirafiori. È la mappa delle ronde attive fornita dal consigliere Maurizio Marrone: «Mettiamo in luce i

problemi che le istituzioni non affrontano - dice Marrone - ma sappiamo che non si risolvono con le ronde». Tesoriera a parte, a Parella le «passeggiate» sono arrivate. Le hanno fatte nei mesi scorsi i giovani dei Fratelli D'Italia, col consigliere Alessandro Boffa alla Pellerina, contro la prostituzione su strada.

Un problema che prosegue su via Pietro Cossa, dove ci sono state raccolte firme, lettere al Prefetto e al Questore. «Di recente qualcuno aveva provato a scendere in strada - dice un residente - c'è chi ha lanciato l'acqua dal balcone per allontanare prostitute e clienti. Ma abbiamo subito minacce».

Pozzo Strada

FEDERICO CALLEGARO

In zona Pozzo Strada le ronde, o meglio, «le passeggiate per la legalità», non sono una novità. Già l'anno scorso, infatti, un gruppo di residenti della zona che costeggia i giardini dell'ospedale Martini, aveva iniziato a pattugliare tutte le sere l'area vicina al pronto soccorso della struttura, luogo considerato poco sicuro a causa di alcuni episodi di microcriminalità. Da quel primo episodio è passato un anno ma gli animatori dell'iniziativa hanno deciso di riproporre questo esperimento.

A capitanarli c'è sempre Stefano Bolognesi, consigliere della circostrazione 3 in quota Forza Italia ma l'iniziativa, ci tiene a precisarlo, non c'entra nulla con il partito: «Non si tratta di spot politici e nemmeno di azioni violente - spiega Bolognesi - ma rappresentano un modo per riprendersi il territorio e combattere il degrado».

L'organizzazione

Le modalità con cui si muovono i vigilantes di Pozzo Strada sono sempre le stesse: ritrovo in un bar di via De Santis verso le 21, conta dei presenti e via per le strade del quartiere. Via carso, via San Paolo, via Lancia e il parco Ruffini sono alcu-

ne tra le aree più gettonate per i pattugliamenti. «A seconda della zona in cui ci spostiamo cerchiamo di prestare attenzione a problemi differenti - spiega il consigliere - Per esempio Pozzo Strada è più critica per i tentativi di furto nelle auto, la prostituzione e lo spaccio mentre San Paolo per i furti». Che le ronde iniziate a metà settembre abbiano preso un nuovo corso, più strutturato, è testimoniato anche dal fatto che in questo caso i ra-

gazzi che le compongono si siano messi sotto una sigla creata ad hoc, quella di «Movimento tricolore Pozzo Strada». «Ma non ci occupiamo solo di questo - spiegano i partecipanti, giova-

«E' un modo per riprendersi il territorio e lottare contro il degrado»

ni tra i 20 e i 30 anni - Distribuiamo anche materiale per i senza tetto e altri beni di prima necessità alle persone in difficoltà».

La prima marcia

Se durante la prima marcia, a

cui avevano partecipato più di 30 persone, ad accompagnare il gruppo si erano presentati anche polizia municipale e Digos, dalla seconda in poi i vigilanti di quartiere si sono mossi in autonomia

Nessun intervento

«Noi non interveniamo mai - racconta Stefano Bolognesi - se notiamo qualcosa di sospetto chiamiamo la polizia e rimaniamo lì per far notare la presenza di persone». Spesso, però, il giro della zona assomiglia di più a un lavoro da «fratelli maggiori» e si riduce semplicemente nell'andare a raccomandarsi con i propri amici che popolano i giardini pubblici di non fare troppo rumore.

LA
STAMPA
PS

707

DA GIOVEDÌ 23 OTTOBRE LE PREGHIERE PER I DIVORZIATI

Si tiene in questi giorni il «Sinodo straordinario dei vescovi sulla famiglia» e uno dei nodi fondamentali da sciogliere è la riammissione ai sacramenti dei divorziati che abbiano seguito un percorso di penitenza. In effetti nelle parrocchie da tempo si cercano soluzioni: già quindici anni fa la diocesi ha attivato uno sportello di ascolto e dei cammini di fede, e per il 2014-15 il gruppo «Germogli di vita buona» moltiplica gli sforzi e amplia l'offerta. **Giovedì 23 ottobre** cominciano le preghiere mensili, guidate da laici, dedicate a risposati, divorziati e famiglie in difficoltà. L'appuntamento è alle 21 e si può scegliere tra quattro sedi: la parrocchia Natività di Maria Vergine, in via Bardonecchia 161, quella di San Bartolomeo Apostolo in via san Bartolomeo 11 a Vinovo o quella di Santa Maria della Stella in via Piol 44 a Rivoli, oppure infine la Casa dell'Immacolata in via dell'Asilo 12 a San Mauro. L'obiettivo è rafforzare la presenza sul territorio per aiutare tutti a sentirsi accolti, e non giudicati, dalla Chiesa. Info e calendario completo di incontri, ritiri e festa finale: www.diocesi.torino.it, 011/51.56.340.

[L.CA.]

OPERAZIONE MATO GROSSO.

Torna la tradizionale vendita di mobili andini a Carmagnola fino al 2 novembre alla Chiesa San Filippi (piazza Manzoni 10): mobili e opere d'arte in legno e in pietra prodotti dalla cooperativa famiglia in Perù, fondata nel 1979 da Padre Ugo De Censi missionario salesiano per garantire un futuro dignitoso a tanti ragazzi poveri. Il ricavato sarà reinvestito nel progetto che oggi accoglie 1000 giovani. Orario: venerdì 17,30/22,30; sabato e domenica dalle 10 alle 22,30. Info www.donbosco3a.it.

ECUADOR. Domenica 19, mercatino missionario dalle 10 alle 19, alla chiesa di Grande di Front Canavese. Alle 15 castagnata. Il ricavato sarà devoluto per un progetto in Ecuador del Cottolengo.

MARCIA DELLA PACE. Domenica 19, alle 8,30, ritrovo alla Chiesa Santa Maria della Motta a Cumiana per la marcia della Pace (7 km) con pranzo al sacco alla Fiera Saporì d'autunno. Info 333/222.89.89.

AVO. Sono aperte le iscrizioni al 69° corso per volontari ospedalieri promosso dall'Avo all'Educatore della Provvidenza, in corso Trento 13: 7 lezioni a partire dal 6 novembre il martedì e il giovedì dalle 18 alle 20. Info 011/318.76.34.

T1 CV PR T2

LA STAMPA
VENERDI 17 OTTOBRE 2014

Cronaca di Torino

51

Diario

Vaticano

Allo Ior una nomina torinese Busso al collegio dei sindaci

Un segnale importante che conferma la volontà di rinnovamento e di trasparenza che Papa Francesco vuole imporre allo Ior, la tanto chiacchierata banca del Vaticano, tocca anche una scelta torinese. È stato nominato presidente del collegio dei sindaci, infatti, Mario Busso, già partner delle società di revisione Arthur Andersen e Deloitte e, ora, revisore legale e amministratore indipendente.



La sede dello Ior

Con una lunga esperienza di revisore dei conti di importanti società quotate in borsa, in Italia, Spagna, Francia, Inghilterra e Stati Uniti, Busso avrà il compito di collaborare all'allineamento dell'Istituto per le Opere di Religione, così si chiama la banca vaticana, agli standard di trasparenza e alle regole di comportamento valide in campo internazionale.

A Palazzo Civico

Le Ong d'Europa insieme contro l'esclusione sociale

Ottanta delegati in rappresentanza di 370 Ong europee si riuniscono stamane nella Sala Colonne di Palazzo Civico per discutere di diritti per i più poveri ed esclusi in occasione dell'incontro plenario del Consiglio d'Europa e nella «Giornata Internazionale per lo sradicamento della povertà» (17 ottobre). In particolare, si ragionerà sul rispetto degli impegni assunti dai governi nazionali sottoscrivendo al Carta Sociale Europea, con particolare riferimento all'attuazione dell'articolo 30 sul diritto alla protezione contro la povertà e l'esclusione sociale. Aprirà i lavori Jean-Marie Heydt, presidente della Conferenza delle ong del Consiglio d'Europa. Quattro le sessioni: situazione degli anziani e delle famiglie; accesso ai diritti e ruolo delle Ong; sicurezza alimentare e lotta allo spreco; misure per contrastare la miseria.



Diario

Al Monte dei Cappuccini

Giovane Montagna spegne 100 candeline

La Giovane Montagna, nata a Torino nel 1914 con l'obiettivo di proporre un alpinismo dove la componente tecnica si coniughi con i valori umani e spirituali, festeggia il centenario. La fase finale delle celebrazioni si svolge al Monte dei Cappuccini, con la collaborazione del Museomontagna. S'inizia domani, alle 16, con l'inaugurazione di due mostre, visitabili dal giorno successivo: «Cento anni della nostra storia» attraverso documenti originali e filmati, fa scoprire la Giovane Montagna con le sue attività e nello stesso tempo ripercorre la vita quotidiana di Torino nel corso dell'ultimo secolo. L'altra rassegna s'intitola «La Montagna nei francobolli» e presenta 140 fogli da tutto il mondo, frutto di anni di ricerca appassionata di Enea Fiorentini. L'apertura delle mostre (visitabili fino al 9 novembre, dalle 10 alle 18, tutti i giorni tranne il lunedì), sarà preceduta, alle ore 16, dalla premiazione del concorso fotografico su tre temi: l'uomo ed il lavoro, la natura e l'alpinismo e l'escursionismo.



Il simbolo

64

In città

LA STAMPA

VENERDI 17 OTTOBRE 2014

T1 CV PR T2

⇒ Conferenza Organismi non governativi

L'appello delle ong per la lotta contro la povertà

Ottanta le delegazioni che si sono date appuntamento a Palazzo civico, guidate dal presidente Heydt

■ Oggi a Torino si celebra la Giornata internazionale di lotta alla povertà. In occasione dell'incontro plenario del Consiglio di Europa previsto in città per oggi e domani, la Conferenza degli organismi non governativi del Consiglio di Europa organizza la propria assemblea nel capoluogo piemontese. L'incontro, di alto livello internazionale, sarà ospitato oggi nella Sala delle Colonne di Palazzo Civico, a partire dalle 8.30 e fino alle 17.30. Vi prenderanno parte ottanta delegati in rappresentanza delle principali reti di Ong europee, sotto la presidenza di Jean-Marie Heydt, presidente dell'organismo, e di Gabriella Battaini-Dragoni, segretario generale aggiunto del Consiglio di Europa. Oggetto dell'incontro sarà l'evoluzione dei sistemi giuridici europei sulle tematiche inerenti la protezione sociale e il rispetto degli impegni assunti sottoscrivendo la Carta Sociale Europea da parte dei singo-



li governazionali, con particolare riferimento all'attuazione dell'articolo 30 del medesimo documento sul diritto alla protezione contro la povertà e l'esclusione sociale. Quattro le sessioni di lavoro in cui si articolerà la Giornata internazionale di lotta alla povertà: la prima dedicata alla situazione degli anziani e delle famiglie, la seconda sull'accesso ai diritti e il ruolo delle ong, la terza sulla sicurezza alimentare e la lotta allo spreco, e infine la quarta incentrata sulle misure che meglio possono assicurare il diritto alla protezione contro la povertà e l'esclusione sociale. Ad aprire i lavori sarà Jean-Marie Heydt, presidente della Conferenza delle ong del consiglio d'Europa. «L'obiettivo ha spiegato Pierluigi Dosis, direttore della Caritas di Torino - è che i diritti umani guidino le politiche dei Governi». La Carta, infatti, stabilisce di garantire le libertà e i diritti fondamentali della vita quotidiana come casa, salute, istruzione, lavoro.

4 | TORINO

IL GIORNALE DEL PIEMONTE

UN MODELLO DI CITTÀ BIFRONTE

SALVATORE TROPEA

APPARENTEMENTE possono sembrare contraddittorie, ma le due chiavi di lettura del vertice che oggi e domani vedrà riuniti al Regio 47 ministri europei del lavoro in realtà portano a una sola interpretazione che, indipendentemente dai temi che saranno affrontati e dai diversi interessi, posiziona Torino al centro del grande argomento legato alla crisi economica mondiale. Si tratta di un vertice sulla Carta sociale europea la cui importanza, al di là degli aspetti contingenti, riflette il ruolo che la città da qualche tempo sta cercando di darsi come luogo non marginale rispetto al dibattito in corso su problemi non solo nazionali e sulla ricerca di una soluzione. Al di là di tutto questa è una prova importante del fatto che il modello di Torino ex città fabbrica impegnata a diventare altro funziona o per lo meno può funzionare.

A PAGINA IV

LA SCELTA DI TORINO, MODELLO DI CITTÀ BIFRONTE

SALVATORE TROPEA



L'EXFIAT

La palazzina del Lingotto già sede finanziaria della Fiat ora diventata uno dei centri del mondo dell'Fca

Che poi Torino diventi per due giorni capitale del lavoro e che ciò avvenga nella stessa settimana della quotazione di Fiat Chrysler Automobiles (FCA)

Wall Street è solo una coincidenza che però rimanda a questa città come topos emblematico della una crisi ma anche di scelte che in un modo o nell'altro hanno provocato pesanti tagli di occupazione. Ciò vuol dire che la questione lavoro a Torino resta un'emergenza inscissa per intero in un panorama nel

quale si contano molti focolai di crisi e pochi segnali di ripresa almeno sul fronte industriale. Con l'eccezione delle imprese che godono del doppio vantaggio di produrre ed esportare beni altamente sofisticati. Dunque una città bifronte che da un lato sconta gli effetti del tramonto della vecchia industria

in parte emigrata verso paesi a basso costo del lavoro, dall'altro lato si attrezzava per dare continuità a una storia industriale che ha tutti i titoli per proseguire sulla strada della modernità.

In questo senso il vertice di oggi trova nella città che lo ospita un'anticipazione da laboratorio, qualcosa da studiare e analizzare come base verso la ricerca di un modello di sviluppo che, senza rinunciare al passato, riesca a trovare sbocchi nuovi per garantire l'occupazione a chi ce l'ha e a quanti ne sono sprovvisti o l'hanno perduta. Parlare di lavoro a Torino nell'autunno del 2014 ha questo significato: non è un convegno come tanti altri e non è un momento come altri. Si poteva scegliere tra tante città europee ma è stata preferita Torino e anche questo non è senza significato. Può anche essere di buon auspicio per il futuro. Non resta che fare in modo che i ministri del lavoro europei vadano via portandosi dietro il ricordo di una città che ha meritato questa scelta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA P1

Nuovo tracciato Torino-Ceres c'è un ricorso sull'appalto

Contro la gara anche Pd e grillini
L'assessore Balocco si difende
"Controlleremo la regolarità"

C'è già un ricorso al Tar per l'appalto dei lavori sotto corso Grosseto, il tunnel che dovrà ospitare la nuova ferrovia Torino-Ceres e collegare l'aeroporto di Torino direttamente con il centro della città. La gara aggiudicata a fine agosto da Scr è infatti stata impugnata dal secondo escluso e il 5 novembre il tribunale amministrativo dovrà esprimersi.

Anche il Pd ieri durante la riunione della commissione consiliare a Palazzo Lascaris ha avanzato perplessità sulla gara: «Non contestiamo il progetto - spiegano Davide Gariglio e Nadia Conticelli - ma le procedure di gara: serve maggiore trasparenza nella gestione dei bandi - sottolineano - proprio a garanzia dei committenti e dei tempi di realizzazione delle opere». L'assessore Balocco ha ricordato che «le buste di quell'appalto sono state aperte due giorni dopo

Il lavoro è l'ultimo
a partire del piano
regionale del 2002
realizzato solo a metà

l'insediamento della giunta e in ogni caso saranno fatti gli opportuni approfondimenti anche alla luce del ricorso avviato».

Più duro l'attacco dei grillini: «Siamo contrari all'opera - dice Davide Bono - che spreca 180 milioni di denaro pubblico. Non solo - aggiungono - con l'attuale progetto ci sarà una rotonda stradale degna di un Vietnam automobilistico». In questo senso dalla Regione è arrivata qualche apertura: è possibile rivedere il progetto del tunnel, senza dover rifare la gara, prevedendo una galleria sotterranea, al posto del cavalcavia di corso Grosseto, che lo connetta con corso Ferrara e corso Potenza, in questo modo evitare la mega rotonda con sedici intersezioni e uscite.

La nuova Torino-Ceres è l'ultima a partire delle opere previste dal piano infrastrutture della Regione approvato nel 2002 e dopo dodici anni realizzato solo a metà. Sono infatti conclusi appena 47 degli 84 interventi previsti, per un investimento di 759 milioni. Un problema di risorse, soprattutto (anche se non mancano ricorsi e lungaggini burocratiche), che ipotizza anche il futuro: «Non prevediamo un piano nuovo - conferma l'assessore Balocco - ma riprogrammeremo un po' di risparmi di questi anni per poco meno di 20 milioni».

(mc.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RELIGIONI IN BREVE

a cura di
DANIELE SILVA

IL MAGGIOR BENE POSSIBILE. Sabato 18 il Teatro San Secondo (via Gioberti 7/a) ospita un giornata di riflessione sull'impegno politico, «Il maggior bene comune possibile nella cultura cristiana». A partire dalle 9 intervengono Gian Paolo Zara (presidente dell'Associazione Politica, promotrice del convegno), Claudio Ciancio, Marta Margotti e Carlo Marietti. La giornata è dedicata alla memoria e agli insegnamenti di Pier Ignazio Bovero. www.politicaassociazione.it.

SCRITTORI DI SCRITTURA. Il ciclo di incontri e reading organizzato da Effatà editrice inaugura il secondo anno di appuntamenti. **Martedì 21** alle 18 al Circolo dei Lettori (via Bogino 9), il primo autore coinvolto nella reinterpretazione e riscrittura di un brano biblico è Gianluigi Ricuperati. www.scrittoreidiscrittura.it.

MARIA CRISTINA DI SAVOIA. L'anno sociale del Convegno di Maria Cristina di Savoia inaugura **mercoledì 22**: nella sala Cateriniana della Chiesa di San Domenico (via San Domenico 0) alle 16,30 don Mario Rossino parla di «La vocazione dei laici all'Apostolato». Segue la celebrazione eucaristica.

SAN PIO X. In occasione del centenario della morte di San Pio X, l'Opera omonima festeggia il sessantesimo anniversario dalla fondazione. **Mercoledì 22** alle 17,30, nella sala Rettori del Santuario della Consolata (Piazza della Consolata), vengono presentati due volumi editi dalla Casa editrice San Paolo: «San Pio X. Il Papa che ha ordinato e riformato la Chiesa» di Cristina Siccardi e «L'intramontabile Catechismo Maggiore di San Pio X» di Natale Benazzi. Modera Domenico Agasso jr. Alle 19 segue la santa messa in santuario. Info www.dalsilenzio.org.

707